

> ALLIEVI GIORNALISTI, UN'INCHIESTA SULLA PAZZIA

Facciamo il punto a 30 anni dalla legge Basaglia

Paolo Pini, come è stata applicata e quali le conseguenze

A 30 anni dalla legge Basaglia, la norma 180 che nel 1978 decretò la dimissione dei manicomi, si torna a parlare di "pazzia" con un'inchiesta svolta dagli studenti dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo Carlo De Martino (Ifg) presentata in il 17 marzo al Circolo della Stampa. A complimentarsi con gli allievi, oltre al direttore dell'Ifg Enrico Regazzoni, giornalisti e ospiti illustri come il filosofo Umberto Galimberti, il Nobel Dario Fo e il nostro Arcadio Erlicher, direttore della Psichiatria I. Allievo di Basaglia, Erlicher venne chiamato nel 1993 in qualità di direttore dell'Unità operativa ex Ospedale Paolo Pini, la struttura Psichiatrica che si stagliava nel quartiere Affori dagli Anni Venti. "Il progetto di dimissione

L'inchiesta completa si può trovare sul sito dell'Ifg, www.ifgonline.it, sezione IFG Speciali



Da sinistra: Umberto Galimberti, Dario Fo, Enrico Regazzoni e Arcadio Erlicher

del Pini iniziò praticamente solo vent'anni dopo la legge. Il nostro primo obiettivo era legato all'organizzazione dell'area", racconta lo psichiatra niguardese in una lunga intervista ai ragazzi dell'Ifg. "All'interno del Pini nel 1993 c'erano 150 pazienti con gravi problemi. Le loro relazioni familiari erano difficili e non consentivano il ritorno a casa.

Alcuni pazienti si trovavano nel Pini prima del '78. Altri sono entrati dopo perché, anche se gli ingressi furono bloccati dalla Basaglia, la Provincia aveva predisposto il possibile rientro per chi era già stato ricoverato prima dell'entrata in vigore della legge". La chiusura effettiva del Pini avvenne solo cinque anni dopo, con la legge regionale del '98 che prevedeva una riqualificazione sulla base di

bisogni di tipo clinico e un affido dei pazienti ad altre strutture, tra cui Asl e Niguarda. Soluzioni non sempre risolutive, tanto che la Asl ha infine rimandato al mittente alcuni pazienti: oggi vivono nell'ex Pini ancora una ventina di pazienti, affidati a cooperative di volontariato. Continua Erlicher, "Per i pazienti si sarebbe potuta trovare una soluzione alternativa.

Purtroppo in dieci anni non si è riusciti a fare meglio. Le criticità sono ancora molte.

Basaglia non sarebbe contento di un'applicazione così parziale della legge a lui attribuita, della burocraticizzazione imperante, del conformismo, delle norme, della separazione tra ingegneria organizzativa e persone. Siamo tutti assorbiti a strutturare il meglio, a organizzare, ma manca ancora, a volte, il contatto con il paziente, con i suoi problemi reali. Con la persona".

"Siamo tutti assorbiti a strutturare il meglio, organizzare, ma manca ancora, a volte, il contatto con il paziente, con i suoi problemi reali."

> PER INFORMAZIONI

AREA EX-PAOLO PINI Dopo la dimissione del Pini, l'area di Affori ha cambiato volto. Negli ex padiglioni psichiatrici sorgono ora l'Hospice di Niguarda (vedi pag.3), l'associazione culturale Olinda, il museo d'arte MAPP.

> RICERCA IN OSPEDALE

Scoprire gli angiomi cavernosi

Test genetico, Niguarda centro di riferimento per il Nord-Italia

Avere una grossa vena in testa pronta a scoppiare e non sentirla. Nessuna crisi epilettica, solo un leggero mal di testa e neanche tutti i giorni. Scoprire di doversi sottoporre a un intervento al cervello per salvarsi la vita, quando non si sa nemmeno di rischiare la vita. Succede, quando di mezzo non c'è la buona sorte ma la genetica e test diagnostici che da un esame del sangue riescono a stanare gravi malformazioni. E' il caso degli **angiomi cavernosi cerebrali**, rare malformazioni vascolari di origine genetica. Di solito si scoprono dopo, con segnali come **epilessia** (55%), **emorragie cerebrali** (11-32%), **deficit neurologici focali** (12-45%) o **cefalee ricorrenti** (10-30%), ma possono stare in silenzio per lungo tempo perché solo un 30% di chi ne è affetto mostra sintomi e possono non dare nell'occhio perché si riassorbono tanto velocemente quanto si formano. **L'ereditarietà è del 50%** perciò di fronte a un caso di angioma cavernoso cerebrale identificato da risonanza magnetica, si richiede immediatamente il consulto genetico per il paziente e tutti i suoi famigliari. "Ad oggi sono stati identificati tre geni che causano queste lesioni - spiega **Silvana Penco** del gruppo di ricerca sugli angiomi cavernosi di Niguarda - Con il test genetico tradizionale riusciamo a identificare il difetto responsabile nel 70-80% dei casi in cui è presente malformazione. Ma non ci fermiamo se non troviamo subito la mutazione: grazie a finanziamenti della Lega Italiana

contro l'Epilessia (LICE) abbiamo messo a punto un test più accurato perché avevamo il sospetto che ci fosse un tipo diverso di mutazioni coinvolte. E infatti, per il momento, siamo riusciti a spiegare, con un gruppo di ricerca americano, un'ulteriore percentuale di casi famigliari". Niguarda è, insieme all'IRCSS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, **l'unico centro in Italia** che offre la dia-



Il gruppo di lavoro

gnosi genetica degli angiomi cavernosi cerebrali. "La genetica di fatto permette di individuare i pazienti a rischio e di intervenire e tenerli sotto controllo prima che sia troppo tardi perché potrebbero svilup-

pare delle emorragie - intervengono **Alessandro Marocchi**, direttore della Medicina di Laboratorio - A Niguarda è fattibile tutto: dall'identificazione di chi ne è affetto, alla diagnosi genetica, alla diagnosi allargata alla famiglia. Tutto questo grazie anche alla Chirurgia dell'epilessia con **Laura Tassi**, **Giorgio Lo Russo**, alla Neuroradiologia con **Alberto Citterio** e alla Neurochirurgia con lo staff di **Massimo Collice**".

UN PERCORSO GUIDATO

Paziente con sintomi → Risonanza (RNM o Echo Gradient) → se ha lesioni multiple cerebrali → consulenza genetica e test genetico per angioma cavernoso → se positivo → consulenza genetica e test allargato ai famigliari che ne fanno richiesta

> PER INFORMAZIONI

Laboratorio Genetica Medica
02 6444.2803/2803
Centro Chirurgia dell'Epilessia e del Parkinson "C.Munari"
02 6444.2917
Neuroradiologia
02 6444.2773/2774

Lacetti e Nubira TCDi
a un prezzo eccezionale.
Un'offerta riservata ai più veloci.



Nubira TCDi 121 cv da 14.500€



Lacetti TCDi 121 cv da 13.500€

COMPLETE DI TUTTO

- Turbo Diesel TCDi 121 cv euro 4
- Filtro antiparticolato
- Climatizzatore
- Radio CD/MP3 con comandi audio al volante
- ABS con EBD

Oggi puoi avere Lacetti e Nubira a un prezzo eccezionale, complete di tutto: motore TCDi 121 cv, sorprendente per potenza e ripresa, filtro antiparticolato, climatizzatore, Radio Hi-Fi con RDS, lettore CD/MP3 con comandi audio al volante, rivestimenti volante in pelle, ABS con EBD, antifurto immobilizzatore. Un'offerta che non puoi lasciarti sfuggire, ma per le sole vetture presenti in concessionaria.

MOLTO DI PIÙ.



CHEVROLET



CHEVROLET



Viale Fulvio Testi, 176 - Cinisello B.
Tel. 02.26.20.54

Via Borgazzi, 87 - Monza
Tel. 039.21.48.563